

LA DONNA PASSIONE

Frequento Silvia da tanti anni. Per chi la conosce come me (soprattutto per noi “ragazze”), è una specie di mito. Con la stessa destrezza, dedizione, potenza e leggerezza si dedica alla casa e alla famiglia, cucina piatti sopraffini della tradizione, segue il figlio nei suoi amatissimi studi. E poi è venuta questa cosa del camion. O del “camionismo”, come dice lei.

Per noi che ne seguiamo le gesta, una novità insolita e divertente. Per lei, immagino, anche piuttosto faticosa. Ma, si sa, quando c’è la passione anche lo sforzo diventa relativo.

Silvia unisce in sé le origini tutt’altro che umili (l’antica parentela con l’eroe risorgimentale Domenico Carbone, quella con un’illustre famiglia industriale, il noto e amatissimo papà giudice), alla passione profonda per le cose semplici, la schiettezza, la levità (raramente la senti lamentarsi di qualcosa).

Tutto ciò si fonde, sorprendentemente, nel mondo dell’autotrasporto di merci.

Da circa tre anni Silvia fa l’autotrasportatrice. Non di merendine: di liquidi pericolosi («È uno sporco lavoro, ma qualcuno dovrà pur farlo», diceva John Wayne in un celebre film). E, adesso, è venuto questo libro, fatto di tanti scatti che immortalano un universo umano e professionale anche nell’intento di scardinare quei luoghi comuni che solitamente ne restituiscono un’immagine stereotipata.

«Voglio parlare della fatica», mi ha detto Silvia selezionando le immagini di persone, luoghi, oggetti che popolano le sue giornate di lavoro.

La fatica.

La fatica sui volti e sui corpi dei camionisti. Penso a una nota fotografa italiana che con il suo ciclo “Uomini” ritraeva minatori, pugili, legionari stranieri. Ma lì, l’autore degli scatti al massimo si immedesimava un po’ nel mondo che approcciava e poi ripartiva per un’altra avventura. Silvia invece appartiene al mondo che ritrae. Anche lei suda, combatte con il sonno, si inerpica sulle cisterne, macina chilometri in giro per l’Europa. Insieme a tanti sorrisi, la fatica traspare dal volto e dal corpo di Silvia e dei suoi numerosi colleghi rumeni, italiani, nordafricani. Che qualcuno magari, osservandoli, potrà guardare dall’alto in basso storcendo il naso (per non dire dello “scandalo” di una donna camionista, ma oggi le nuove tecnologie permettono anche a persone gracili di svolgere questo mestiere, anzi le autotrasportatrici sono ricercate perché spesso più precise e puntuali dei colleghi maschi). Non dimentichiamo, in ogni caso, che gli enormi quantitativi di merci, normali e pericolose, trasportati da questi signori permettono a noi “leoni da divano” di svolgere le nostre vite satolle e piene di comodità.

Un leggero senso di colpa (con un istantaneo autoridimensionamento dei miei disagi) arriva quando, immersa nelle mie routine, immagino lei che si alza alle 4 del mattino e, sfidando freddo e nebbie invernali, in groppa al suo camion se ne va al porto di Genova o nelle raffinerie d'Italia ed Europa facendo orari assurdi, dormendo il necessario dove capita, preparandosi, la sera, i suoi manicaretti nella minicucina attrezzata sul camion. E penso al rapporto simbiotico che sembra legare Silvia alla sua seconda (prima?) casa, luogo di fatica, sì, ma anche di avventura, controllo, protezione dal “fuori” che non sempre è così entusiasmante e sicuro. E poi c'è Genova, il suo amore viscerale per questa città e per le sue derive. L'attrazione particolare per il porto, luogo duro, affascinante, misterioso. E, diciamo, poco femminile. Tra colleghi la chiamano Heidi perché spesso porta le trecce. Ed è bionda. Con gli occhi azzurri. Di quel biondo e di quell'azzurro che se ne incroci lo sguardo, alla guida del suo camion a rimorchio, non ti dimentichi facilmente.

Luisa Pianzola

PIANO SEQUENZA

1

L'auto svolta a destra, dietro l'edificio in costruzione. Procede a velocità moderata verso il pioppeto vecchio incrociando un camion della nettezza urbana. Nell'auto scura pare non ci sia nessuno e invece una mano che cambia, una nuca piccina.

Tutti hanno visto nella città inanimata il lento procedere nel buio a scalare le marce uno sfilare teso e raccolto senza futuro se non un profitto di conoscenza.

2

L'auto e il conducente sono amici filano inosservati e infatti a chi importa il procedere silenzioso la sequela ordinata di manovre, la piena regolarità di un automezzo in funzione, ritmo anonimo lungo la statale.

3

L'auto avanza senza esitazione poi rallenta all'altezza dell'imbocco Dorio per l'occasione festiva riaperto al traffico. Qui la vista si offusca poi si rischiarà questione di un attimo. Sempre nessuno al volante quasi mai nessuno a fianco del guidatore ma una manina, una fermezza inusitata. Piani d'allerta nel pomeriggio.

da *Il punto di vista della cassiera*,
Luisa Pianzola, LietoColle-Pordenonelegge, 2020

NERO

I camionisti sono in missione per tutti noi, in tutto il mondo. Tutte le merci, ma proprio tutte, le trasportiamo noi. Sfidiamo la notte, il ghiaccio, il caldo massacrante. La fatica ti entra nel sangue, non ti fa più paura. Noi portiamo il cosiddetto ‘**NERO**’: è il carburante per le navi, navi che trasportano tutti i prodotti del mondo in tutti i porti del mondo.

Il ‘**NERO**’, uno dei prodotti meno nobili della raffinazione del petrolio, eppure uno dei fondamentali.

Guardo questi uomini e queste poche, meravigliose donne.

Sono tutti belli, sono plasmati dalla fatica, il lavoro ti accomuna per sempre:

chi non conosci, chi ti è affezionato e se ne andrà,

perchè la strada è come un grande, grande mazzo di carte che, mescola mescola, prima o poi ti ricongiunge.

Ore e ore di solitudine ti rendono intelligente, e riflessivo, e buono. Il rispetto della fatica immensa ti rende solidale, vicinanza senza dover spiegare nulla: una cena, un caffè, un pezzo di ricambio, il favore ti sarà ricambiato senza chiedere.

Vedo l’alba tutto l’anno,

d’estate, sul mare,

d’inverno, con le nebbie allucinanti, quando il giorno non viene mai.

Vedo il tramonto tutto l’anno,

il tramonto che vuoi sempre rimandato, sperando che qualche minuto di luce in più,

ti sospinga un po’ più in là.

Silvia

IL GRUPPO GAVIO

Abbiamo il know-how, abbiamo la testa, abbiamo il cuore.

Fin dalle origini, nelle persone dei suoi fondatori, Marcellino e Pietro, abbiamo a cuore il rapporto con i nostri dipendenti e collaboratori.

Siamo onorati ed orgogliosi di avere al nostro fianco persone con competenze e passione.

La nostra forza sono loro. Persone che ogni giorno si impegnano lungo le strade del nostro paese.

I grandi contratti internazionali e i progetti nel nostro paese, sono il frutto di un lavoro di Gruppo che vede coinvolte tutte le realtà aziendali.

Oggi il nostro impegno è volto costantemente alla ricerca di nuove prospettive di crescita, più che mai nel rispetto dell'ambiente e della conciliazione tra lotta al cambiamento climatico e industrializzazione.











